

→ **Il premier** in ansia per la risposta dei mercati: «Ora l'unica preoccupazione è fare in fretta»

→ **Tagli ai dicasteri** Difesa, Interni, Esteri e Giustizia nel panico: «Non arriviamo a fine 2012»

Berlusconi: la manovra non si tocca più Ministeri, allarme rosso

Foto di Giuseppe Lami/Ansa



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Il capo del governo blinda la manovra ma la rivolta nella maggioranza non si placa. Palazzo Madama affronta gli emendamenti. Quando Nitto Palma disse: «Con questi pochi soldi non gestisco le carceri...»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

«La manovra non si tocca più, ora l'unica preoccupazione è fare in fretta». Berlusconi mette il sigillo a un'altra giornata nera per il governo: i mercati non credono al superpiano anti-evasione fiscale, Confindustria è delusa. Proprio per questo il premier, che sente su di sé il pressing del Quirinale e l'impazienza delle Borse, non vuole alimentare più quella «confusione» che tanti, da ultimo Mario Monti, hanno visto nei messaggi agostani del governo.

Stop alle discussioni, insomma. Pacchetto chiuso e ventre a terra, è l'ordine di scuderia. Alla Camera quasi certamente l'esecutivo metterà la fiducia, e non è escluso che accada anche al voto in Senato. Ma la discussione sugli emendamenti in commissione Bilancio va a rilento. L'assalto alla diligenza, sia pure ai minimi termini, è in corso. Dentro la maggioranza non si placa la rivolta. A tutti i livelli.

Nei dicasteri più importanti - Interni, Difesa, Esteri, Giustizia, il core business dello Stato - è allarme rosso. «Con questi tagli non si arriva a chiudere il 2012» confida inquieto un sottosegretario. Meno 85% dei budget. Si parla di spese correnti, l'ordinaria amministrazione, il personale. I ministri hanno ricevuto la faticosa cartellina con le cifre di Via XX Settembre pochi minuti prima della riunione e l'hanno sfogliata con espressioni variabili tra lo sbalordimento e l'incredulità. Ignazio La Russa ha dato voce alle preoccupazioni collettive evocando la «paralisi».

Raccontano che Francesco Nitto Palma, neo titolare di Via Arenula, abbia fatto sapere a Berlusconi che, con questi pochi soldi «è impossibile gestire le carceri». A quel punto il premier, che dopo la rivolta sociale sul mancato riscatto della laurea a fini pensionistici non aveva nessuna intenzione di trovarsi anche quella carceraria, ci ha messo una toppa.

Restano però altri problemi. Il fantasma che prende corpo nelle menti è lo scontro durissimo, due